

PARROCCHIA DI S. ANDREA

19015 LEVANTO (SP)
Telefono 808.135

*Resoconto al Vescovo
per il nuovo parroco*

*E' un resoconto
molto schematico -
Molti preferiscono
scambio d'idee
il nuovo parroco.
E a tale scambio
sono sempre dispo-
nibile quando
e se si vorrà.
La tradizione
e continuità,
sempre novità
nella continuità.
Non vuol farci
creare che
trasmettere
ciò che abbia-
mo ricevuto.
gratuitamente
abbiamo ricevuto,
gratuitamente
diamo
con letizia*

"E' difficile diventare cristiani quando si è nati nella cristianità". Questa frase di Kierkegaard mi è venuta in mente spesso a Levanto dove esiste una cristianità tradizionale, ben radicata nel passato, poco aperta al futuro, difficilmente individuabile nel presente.

Qual'è perciò la mia convinzione?

Che bisogna preparare una nuova stagione annunciando in ogni modo il Vangelo ad ogni creatura, educando a una fede adulta responsabile. Non intendo contrapporre fede e religione, ma a Levanto ho constatato che certe manifestazioni religiose se non sono pura esteriorità mancano della linfa d'una fede profonda. Io non ho voluto coprire il vuoto con delle illusioni, ma ho cercato in tutti i modi di convincere i Levantesi che cristiani non si nasce (anche se ho sempre sostenuto la validità e l'opportunità di battezzare i bambini appena nati) ma cristiani si diventa per una scelta consapevole, per una risposta personale e responsabile alla parola di Dio oggi. Perciò la prima cosa che occorre è ascoltare attentamente questa parola, confrontare con essa la propria vita, per diventare davvero discepoli di Cristo. E diventare discepoli di Cristo insieme agli altri discepoli, significa diventare popolo di Dio, chiesa.

Come hanno reagito i Levantesi a questa proposta?

La prima reazione in genere è stata quella di difendere il proprio passato, la religione dei padri, mentre i più giovani hanno tentato, con la loro 'comunità', la fuga in avanti. Tale esperienza si è rapidamente esaurita per mancanza di linfa vitale, mentre per tutti rimaneva scoperto l'impegno con Cristo nel presente.

Il presente, mentre scrivo e mentre sto per lasciare Levanto, si rivela abbastanza favorevole alla proposta cristiana e disponibile ad una fede matura. Come la fede dei primi discepoli, la fede dei Levantesi è stata messa in crisi, non da me ma dalla parola di Cristo. E' stata messa in crisi e costretta a crescere, passando da una fase infantile ad una fase adulta. Un passaggio che tende a purificare l'aria facendo volar via la pula.

Perciò mi pare di poter ringraziare il Signore che si è voluto servire di questo parroco di 'transizione' per provocare una crisi salutare, una crisi di crescita, che consentirà al mio successore di procedere nel solco appena tracciato.

Io non lascio alcuna associazione. L'unica che ho trovata, la 'comunità' giovanile, si è rapidamente dissolta. Non esistevano le condizioni oggettive e non c'era in me l'intenzione di fondare o ricostituire associazioni. Il mio compito è stato semplicemente quello di aiutare i Levantesi a rintracciare le radici profonde della loro fede, a riconoscersi in Gesù Cristo, a riscoprire in lui la propria identità di cristiani. E' chiaro che rispondendo alla chiamata del Signore come discepoli, si è pronti e disponibili alla missione apostolica. Ma troppo spesso, bisogna riconoscerlo, ci si è improvvisati apostoli senza essere prima diventati discepoli, ripetendo parole e organizzando mezzi ambiziosi che sono sfuggiti di mano. Operari sequitur esse. Fare senza essere è un'illusione che prima o poi si paga cara. Soltanto la verità libera dalle illusioni e rende capaci di amare come si è amati.

Levanto 9-9-76

V. Emilio Casale